

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

288^a SEDUTA

MERCOLEDI' 5 OTTOBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014)

PRESIDENTE	7
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	7
D'ASERO (PDL)	10
CAPUTO (PDL)	11
MANCUSO (PDL)	13
INCARDONA (Forza del Sud)	14
BENINATI (PDL)	15
MAIRA (PID)	16
LEONTINI (PDL)	21
D'AGOSTINO (MPA)	22
PANEPINTO (PDL)	23
 (Verifica del numero legale e risultato)	 25, 26

Congedi	3, 16
----------------------	-------

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
«Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» 684-35-279-322-334/A	
(Discussione):	
PRESIDENTE	26, 27, 30, 31
LENTINI, <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	26, 30
CARONIA (PID)	26
VINCIULLO (PDL)	28
MARZIANO (PD)	28
CAPUTO (PDL)	29, 30

Interrogazioni

(Annunzio)	4
(Comunicazione di decadenza)	5

Missioni	3
-----------------------	---

Mozioni

(Comunicazione di decadenza di firma)	5
---	---

Ordine del giorno

(Annunzio e votazione numero 584)	17, 25
---	--------

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	5, 6
BUZZANCA (PDL)	5, 6
VINCIULLO (PDL)	6, 7

La seduta è aperta alle ore 16.28

DONEGANI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi, per motivi di salute, gli onorevoli Bonomo, Rinaldi, Marinese e Scammacca.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli:

- Gennuso dal 4 al 7 ottobre 2011;
- Caputo e Apprendi dal 5 al 6 ottobre 2011;
- Scilla dal 6 al 7 ottobre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme sul software libero, accessibilità di dati e documenti ed hardware documentato. (n. 791) di iniziativa parlamentare, inviato in data 5 ottobre 2011

- Interventi a sostegno delle Associazioni antiracket. (n. 793) di iniziativa governativa, inviato in data 5 ottobre 2011, parere ANTIMAFIA

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Istituzione di un marchio etico ed ambientale per le imprese. (n. 789) di iniziativa parlamentare, inviato in data 5 ottobre 2011, parere V

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Recupero del patrimonio edilizio costituito da piccole botteghe e laboratori artigianali, non più economicamente utilizzabili. (n. 792) di iniziativa parlamentare, inviato in data 5 ottobre 2011.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

DONEGANI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il preannunciato decreto sui 'punti nascita' nella Regione prevedrebbe deroghe, sia pur temporanee, all'orientamento della conferenza Stato-Regioni di sopprimere le strutture nelle quali si effettuano meno di 500 parti l'anno;

considerato che:

le deroghe vengono motivate con la condivisibile necessità di tutelare i cittadini di territori particolarmente disagiati;

sembrerebbe escluso, dalle predette deroghe, l'ospedale di Lipari, presidio di riferimento per tutti i abitanti delle isole Eolie;

una simile eventualità apparirebbe del tutto ingiustificata, in considerazione della eccezionalità della situazione eoliana, determinata dai disagi oggettivi che discendono dall'insularità;

tale ipotesi inficerebbe la credibilità delle deroghe preventivate ed alimenterebbe la sfiducia nelle istituzioni degli eoliani e dell'opinione pubblica regionale e nazionale;

le legittime rivendicazioni della comunità eoliana (più volte ribadite nei mesi scorsi a tutte le istituzioni nazionali e regionali, a partire dal Presidente della Repubblica) a mantenere un presidio sanitario adeguato a tutelare la salute delle donne e dei nascituri, merita di trovare un positivo riscontro nelle deroghe previste dal predetto decreto;

la deroga potrebbe essere utilizzata per definire soluzioni efficaci, in termini di sicurezza, per una situazione, oggettivamente, particolare;

per sapere:

se non valutino necessario inserire tra le deroghe previste nel decreto sui 'punti nascita' l'ospedale di Lipari;

se non considerino opportuno prevedere, di concerto con il Ministero della salute, tenuto conto della peculiarità della situazione eoliana, le misure necessarie per assicurare, in un contesto di sicurezza per la salute dell'utenza, un presidio sanitario adeguato a consentire di poter continuare a nascere nelle isole Eolie». (2109)

PANARELLO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolte al suo turno.

Comunicazione di decadenza di interrogazione e di decadenza di firma da mozione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della cessazione dalle funzioni di deputato supplente dell'onorevole Giuseppe Sulsenti, decade l'interrogazione con richiesta di risposta scritta, a sua firma, n. 1972 *“Chiarimenti sulla nuova istituzione di corsi di studio in alcuni istituti tecnici del siracusano”*.

Ne decade, altresì, la firma dalla mozione n. 277 *“Iniziative a livello centrale per scongiurare la ventilata soppressione della caserma dei Carabinieri di Frigintini (frazione di Modica - RG)”*, dallo stesso presentata, unitamente agli onorevoli Ammatuna, Leontini e Digiacomo, in data 29 giugno 2011. Conseguentemente, essendo venuto meno il numero minimo di firme prescritto dal Regolamento interno, la mozione è decaduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina la Commissione Sanità...

PRESIDENTE. Questo argomento non riguarda l'ordine dei lavori.

Se lei si richiama all'ordine dei lavori bene, se vuole parlare a piacere non glielo permetto.

BUZZANCA. Se lei avesse la cortesia di farmi parlare...

PRESIDENTE. Lei parli sull'ordine dei lavori.

BUZZANCA. Sto intervenendo sull'ordine dei lavori. Se lei vuole che io dica: per cortesia metta all'ordine del giorno il decreto...

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori. Se deve fare comunicazioni le faccia alla fine della seduta come prescrive il Regolamento interno.

BUZZANCA. Signor Presidente, io intervengo sull'ordine dei lavori per dirle di mettere all'ordine del giorno una questione assai importante che riguarda la sanità in Sicilia.

PRESIDENTE. La richiesta va fatta in coda alla seduta, come prescrive il Regolamento interno. Deve attenersi all'ordine dei lavori.

BUZZANCA. Signor Presidente, se mi fa parlare le spiegherò quello che voglio dire. Se lei non vuole che parli mi alzo e vado via.

PRESIDENTE. Voglio che lei parli, però voglio il rispetto del Regolamento. Se si interviene sull'ordine dei lavori, si deve parlare sull'ordine dei lavori.

BUZZANCA. Sono rispettoso, le chiedo scusa se insisto, ma lei ancor prima che io cominci a parlare mi sta richiamando e penso di non meritare il suo richiamo, perché mi atterrò ai tempi.

Però mi consenta di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, onorevole. Sull'ordine dei lavori!

BUZZANCA. Parto dalla fine o vuole che parta dall'inizio? Devo fare la premessa per motivare il perché, oppure no?

PRESIDENTE. Va bene.

BUZZANCA. Io ritengo che questa Assemblea debba occuparsi di un grave problema che questa mattina è stato esaminato in Commissione Sanità e che riguarda il riordino dei 'punti nascita' in Sicilia. Ho chiesto già questa mattina in Commissione al presidente Laccoto che del problema sia investita l'Assemblea, data l'importanza dell'argomento, perché a lei non sfugge che nel momento in cui si dà attuazione ad un piano che è stato votato da questa Assemblea e si procede a delle deroghe l'argomento deve essere trattato dall'Assemblea, deve essere trattato dalla Commissione di merito; ma l'Assemblea che è certamente sovrana deve occuparsi del problema.

Le dico anche perché, signor Presidente. A lei non sfugge che questo argomento sta investendo problemi seri, problemi gravi e sta ledendo il diritto costituzionale della continuità territoriale e dei livelli minimi di assistenza, quelli essenziali, i cosiddetti LEA.

Questo ancora non accade perché le isole Eolie, se dovesse passare quel decreto che, per fortuna, oggi è stato accantonato, anche per vizi di forma

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, ho capito. Lei non intende parlare sull'ordine dei lavori.

Ho recepito quello che ha detto. Stia tranquillo che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si deciderà se mettere all'ordine del giorno l'argomento.

Lei non sta parlando sull'ordine dei lavori, onorevole Buzzanca. Non sta parlando sull'ordine dei lavori, sta introducendo un argomento sfruttando l'intervento sull'ordine dei lavori, e questo è assolutamente contro il Regolamento interno. Pertanto la invito a concludere, avendo ben capito di cosa lei vuole parlare, e ciò non è sull'ordine dei lavori.

BUZZANCA. Questo non è un intervento sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Non è intervento sull'ordine dei lavori, onorevole Buzzanca.

BUZZANCA. Io concludo, perché non voglio metterla in difficoltà. Lei, però Presidente, con il suo atteggiamento mette in difficoltà il Parlamento. Mi dispiace che la Presidenza metta in difficoltà il Parlamento. E' di parte, e di questo ne prendo atto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chi interviene sull'ordine dei lavori si attenga all'ordine dei lavori. Se si introducono argomenti che sono legati a comunicazioni urgenti, basta attenersi al Regolamento interno che prevede, a fine seduta, la possibilità di fare tutte le comunicazioni che si ritengono urgenti, ma l'ordine dei lavori è ordine dei lavori.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, appena lei introduce materia estranea all'ordine dei lavori, sarò costretto a toglierle la parola.

VINCIULLO. Io intendo parlare sull'ordine dei lavori, e desidero avere l'attenzione dell'assessore Armao, che ieri non era presente in quest'Aula, anche perché di tutto quello che ho detto ieri lui non ne ha fatto assolutamente menzione. Voglio parlare di finanziaria...

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, altrimenti le tolgo la parola.

VINCIULLO... di finanziaria, quindi di ordine dei lavori e della possibilità che abbiamo che alcuni fondi, a suo tempo stanziati per approvare due leggi, sugli oratori e contro la violenza di genere, vengano distratti, così come è successo nel 2010...

PRESIDENTE. Non è un intervento sull'ordine dei lavori, onorevole Vinciullo. Concluda.

VINCIULLO. Concludo. Vorrei, ancora una volta, invitare il Governo a tenere presente la volontà del Parlamento e a portare in Aula la discussione di questi due disegni di legge.

Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014

PRESIDENTE. Si passa al II punto posto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014.

Onorevoli colleghi, così come è stato stabilito ieri sera dall'Aula, il Governo interverrà sul Documento di programmazione economico-finanziaria, successivamente sono previsti gli interventi di coloro che vogliono fare le dichiarazioni di voto.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Documento di programmazione economico-finanziaria che è stato sottoposto all'esame della Commissione Bilancio dell'Assemblea costituisce uno sforzo di ripensamento delle politiche economiche della nostra Regione al fine di coniugare, come abbiamo più volte ritenuto essenziale per la Sicilia, il risanamento e lo sviluppo, il risanamento e la crescita.

Oggi i quotidiani nazionali, economici e non, scrivono del nuovo *rating* di declassamento di Moody's, dato all'Italia con una perdita di ben tre punti e, purtroppo, devo riferirlo all'Assemblea, è appena arrivato da Moody's il declassamento anche, ovviamente, della Regione siciliana, a causa del declassamento dello Stato italiano.

Si legge con un chiaro riferimento che, a seguito del declassamento del *rating* della Repubblica italiana, Moody's ha abbassato il rating della Regione siciliana ad A3.

Questo determina che il *rating* della Sicilia è uguale a quello dello Stato ed è un *rating* al ribasso. La gestione dell'economia nazionale sta provocando un grave pregiudizio alla Sicilia, determinando un appesantimento delle condizioni di valutazione del nostro debito, delle valutazioni della nostra economia che, inevitabilmente, riflette le conseguenze di una miope politica economica nazionale che non ha affrontato per tempo il grande cancro dell'economia italiana, che è il debito pubblico, che non ha affrontato per tempo le questioni connesse al Mezzogiorno, che continua a non affrontare, che ha pensato di avviare un federalismo fiscale che avrebbe avuto degli effetti di ulteriore appesantimento e che oggi è a binario morto.

Ebbene, in tre anni di politica economica nazionale si è incrementato del 15 per cento il debito pubblico senza affrontarlo, non solo in termini di contenimento, ma neanche in termini calmieranti di una incessante crescita che ha effetti devastanti di fronte alla crisi internazionale.

Qualche giorno fa Svimez, il maggiore istituto che si occupa di questioni economiche del Mezzogiorno, ha evidenziato due grandi temi di riflessione per il Mezzogiorno.

Il primo è il crollo degli investimenti verso la Sicilia e verso il Mezzogiorno.

Il secondo è quello che viene chiamato il pericolo di uno *tsunami* demografico. Abbiamo una perdita secca di occupazione dei giovani tra i quindici e i trentaquattro anni che sono definiti ormai come categoria che non è né nell'educazione né nella formazione né nel lavoro e vengono anche definiti, signor Presidente, come una generazione "mai, mai, mai", mai alla conclusione di un ciclo di studi di primaria dimensione, mai con un impiego stabile e duraturo, mai con una pensione.

Ebbene, proprio a questi giovani dobbiamo rivolgerci, come ieri i deputati hanno detto e più volte auspicato, e proprio il momento così grave impone una accensione di attenzione da parte di tutte le forze politiche e un nuovo slancio autonomistico che sappia sfruttare tutti gli strumenti che l'ordinamento e che lo Statuto appresta.

Qualche giorno fa la Banca Centrale Europea ha scritto una lettera molto dura nei confronti del Governo nazionale, lo stesso ha fatto Confindustria, indicando quali sono le vere direttrici per uscire dalla crisi, non certo proseguire solo sulla strada del risanamento ma guardando anche alla crescita, allo sviluppo, agli investimenti.

Questo Documento di programmazione economica-finanziaria offerto alla valutazione dell'eccellentissima Assemblea è un documento che tiene conto del grande sacrificio chiesto dal Governo nazionale alla Sicilia. Oltre un miliardo di euro di tagli sulla spesa con una prospettiva che rischia di essere avviata verso la spirale recessiva se non si accompagna a strumenti di pressione e di spinta verso la crescita e gli investimenti.

Così ha fatto l'Assemblea approvando all'unanimità il credito d'imposta, l'ho sottolineato più volte, così si potrà fare con la nuova finanziaria e con le misure che sono individuate nel DPEF come strumenti per uscire dalla crisi, cioè gli investimenti in favore delle imprese.

Oggi non è pensabile, non è più immaginabile che la pubblica amministrazione possa offrire lavoro ai giovani, possa offrire nuove occasioni, nuove opportunità, perché le esigenze di risanamento pongono la Regione, le province, i comuni e tutti gli enti pubblici in una prospettiva di contenimento dell'occupazione.

Gli unici soggetti che possono autorevolmente offrire un'occupazione, una crescita, sono gli imprenditori, le imprese, e su queste, le imprese siciliane, dobbiamo puntare.

Ecco perché il DPEF diventa la base per una finanziaria di risanamento e di crescita, per una prospettiva di recupero della credibilità finanziaria ed economica della Sicilia, nonostante i riflessi della inadeguata politica economica nazionale i cui effetti sono pesanti per la Sicilia.

Vorrei fare riferimento ad alcune considerazioni svolte ieri dagli onorevoli deputati intervenuti con riguardo alle conseguenze, alle refluenze delle scelte operate a livello nazionale.

Ebbene, parlando dei fondi FAS dobbiamo dire chiaramente che il Governo nazionale ha inteso bloccare l'utilizzo dei FAS della Regione siciliana.

E' dell'inizio di quest'anno una delibera del CIPE che ha inibito l'utilizzo delle risorse prima assegnate alla Sicilia. Il caso emblematico è il credito d'imposta: eravamo pronti a partire il 23 maggio e poi il blocco dei fondi FAS ha impedito l'utilizzo di quelle risorse.

Oggi, per fortuna, grazie all'assunzione di responsabilità dell'intera Assemblea, si è potuto finanziare il credito d'imposta e il 3 novembre siamo pronti a partire con questa forma di intervento anticongiunturale, essenziale in un momento di crisi economica per le imprese, di crisi economica continentale con effetti pesanti soprattutto nella nostra debole economia siciliana.

Per quanto concerne i fondi FAS, ieri si faceva riferimento a quella norma della legge finanziaria di due anni fa che prevedeva interventi per i comuni, finanziati proprio a valere sui FAS.

E' necessario indicare dove stanno le responsabilità nella impossibilità di utilizzare quelle risorse.

Il nostro dipartimento della Ragioneria generale ha tempestivamente avviato tutte le procedure applicative e ha predisposto le graduatorie. Si è pronti a partire. Tuttavia, il blocco dei fondi FAS impedisce che quelle risorse possano essere assegnate al territorio e dalle negoziazioni che abbiamo avuto con il Governo nazionale, invero pronto ad utilizzare i FAS per la Gesip di Palermo, per interventi in favore del comune di Palermo, di fronte ad opere infrastrutturali che servono al

territorio il Governo nazionale ci ha escluso la possibilità che possano entrare anche nelle future negoziazioni dei fondi FAS.

Sotto questo profilo è del tutto auspicabile e faremo del tutto con il nuovo bilancio per potere rinvenire risorse di finanza regionale. Dobbiamo tenere conto, però, che il Governo nazionale è stato chiaro in ordine alla impossibilità di utilizzare a questo fine i fondi FAS. Su questo credo che occorra prendere atto che non manca per il Governo regionale, non manca per il dipartimento della Ragioneria generale, ma per una oggettiva sottrazione di risorse che ha subito la Sicilia.

Quanto, poi, al tema della nettizzazione della compartecipazione, credo che su questo sia opportuno dare un chiarimento. Una politica economica nazionale che intende puntare al risanamento soltanto attraverso la riduzione della capacità di spesa di una regione come la Sicilia, avvia la regione verso una prospettiva recessiva per la semplice considerazione che non sempre la riduzione di spesa regionale diventa un risparmio per lo Stato, anzi quasi mai, nel presupposto che la Regione spende risorse che essa stessa raccoglie.

Se dovessimo seguire la prospettiva imposta dal Governo nazionale, ci troveremmo di fronte ad una Regione che spende meno e raccoglie di meno e avvia una spirale recessiva che la porta al collasso, se non alla anoressia economica.

Questa prospettiva non la possiamo accettare, nonostante abbiamo espresso l'iniziativa di impugnare in Corte Costituzionale questa scelta, il Presidente l'ha più volte detto, dobbiamo puntare agli investimenti. Si parlava ieri di spesa europea, la spesa dei fondi FAS laddove quei pochi sono dati alla Regione. Come si fa ad accelerare?

Si può accelerare in due modi e sono indicati nel DPEF.

Il primo è quello della accelerazione delle procedure con lo snellimento di taluni passaggi che saranno inseriti poi in Finanziaria che snelliscono l'iter decisionale della pubblica Amministrazione regionale. Dall'altro, è necessario non paralizzare la compartecipazione regionale alla spesa europea.

Come voi ben sapete, chi ha avuto esperienze amministrative, chi di voi conosce bene il meccanismo di utilizzo dei fondi comunitari, sa che questi sono fonte di spesa aggiuntiva, fonte di intervento aggiuntivo rispetto a quello della Regione e dello Stato.

Ma se il patto di stabilità paralizza la quota parte a carico della Regione, a carico dello Stato, è chiaro che automaticamente - e lo abbiamo già detto fin dal primo momento in cui sono uscite queste misure miopi - si blocca la spesa europea perché bloccando la compartecipazione regionale, perché ha raggiunto il tetto del Patto di stabilità, si blocca la compartecipazione comunitaria.

Qui con me ho la lettera che il commissario europeo alla politica regionale Johannes Hahn, commissario competente, ha inviato al nostro Governo regionale. Bene, il Commissario Hahn ha detto chiaramente che il mantenimento del patto di stabilità con questi saldi impedisce la velocizzazione della spesa europea, esattamente il contrario di quello che vuole conseguire il Governo, una più agevole e una più veloce spesa europea.

Paradossalmente, peraltro, ciò si risolve in un pregiudizio per il Mezzogiorno poiché, nel momento in cui il Piano per il Sud individua la spesa europea come la principale forma di finanziamento della perequazione infrastrutturale, evidentemente si pregiudica anche la perequazione infrastrutturale.

Allora, l'unica soluzione era ed è la nettizzazione di queste risorse ai fini del patto di stabilità, cioè la spesa per gli investimenti non deve pesare sul patto di stabilità ma deve essere sganciata consentendo di avviare e accelerare quelle operazioni volano di investimenti che possono realizzarsi attraverso i fondi europei. Ebbene, abbiamo chiesto questa nettizzazione al Governo nazionale questa estate in sede di manovra, il Governo nazionale l'ha recepita solo in parte in quanto l'ha ammessa soltanto per le regioni a statuto ordinario e l'ha limitata ad un accordo tra le regioni.

Questo accordo, purtroppo dobbiamo riconoscerlo, sarà veramente difficile da conseguire perché chiaramente dovremmo avere delle regioni che sacrificano la loro disponibilità finanziaria, quelle del Nord in favore di quelle del Sud, e sarà molto difficile, e tra l'altro si complica ulteriormente con la

mancata inclusione delle regioni a statuto speciale. Per fortuna, un ordine del giorno recepito dal Governo e approvato alla Camera dei Deputati ha invitato il Governo a non limitare questa nettizzazione se per quanto difficile, alle regioni a statuto ordinario, ma di estenderla anche alle regioni a statuto speciale. Per cui lo sforzo della Regione è massimo nella accelerazione della spesa dei fondi europei; tuttavia questo peso rilevante del patto di stabilità svolge una funzione paralizzante, certamente non incentivante di una accelerazione che tutti noi auspichiamo.

In questo senso, quindi, ci apprestiamo ad avviare all'esame dell'Assemblea i documenti finanziari che sono, ripeto, incentrati sul risanamento, sul contenimento della spesa pubblica, sulla razionalizzazione degli apparati, su quello che viene chiamato il contenimento dei costi istituzionali da un lato, ma dall'altro guardando con grandissima attenzione agli investimenti, senza i quali la Sicilia non può uscire da un tunnel che rischia, invece, come vorrebbe una certa impostazione che sembra prevalere a livello nazionale, di portarla verso una spirale recessiva che, certamente, non possiamo accettare.

In questo senso le parole del Presidente della Repubblica, pronunciate qualche giorno fa a Palermo in occasione della sua visita che ha visto la sua presenza anche in questa Aula e che poi lo hanno visto presenziare alla 'Storia Patria' di Palermo, hanno sottolineato come non c'è nel nostro Paese una zona della virtù e una zona del vizio, una zona delle buone pratiche e una zona della mala amministrazione. Solo sforzandoci tutti, attraverso una forte coesione di intenti che vada al di là degli schieramenti politici verso un superamento della crisi, potremo affrontare e superare questo momento così difficile.

Allora occorre "*distinguere per unire*" come diceva Maritain, occorre che le cose siano ben chiare individuando responsabilità, ma insieme superando gli steccati e puntando ad una azione forte e rigorosa che riporti la Sicilia con i conti e con le carte in regola a rivendicare un ruolo nella costruzione di un Paese solidale, coeso, che sappia affrontare le sfide e la competizione internazionale uscendo da una crisi nella quale è stata spinta dalla speculazione internazionale ma anche, dobbiamo sottolinearlo, da una politica economica troppo proiettata ad alchimie finanziarie e poco, invece, ai fondamentali della economia e ad affrontare il debito pubblico che è un peso per le future generazioni, sulle quali abbiamo scaricato oneri che sarà difficile affrontare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io intervengo per sottolineare alcune cose, sicuramente l'hanno fatto meglio di me prima il mio capogruppo e l'onorevole Beninati, che ha ripreso due particolari punti di vista. Il mio capogruppo ha fatto presente che questo Documento di programmazione economico-finanziaria, e a questo argomento immediatamente mi riferisco, dovrebbe essere, al di là del momento burocratico a cui tendiamo tutti a riportarlo - sicuramente il mio sforzo, il mio impegno, vuol essere proprio in controtendenza a questo andazzo -, un momento, al di là degli scontri politici e al di là delle considerazioni preconcepite, in cui invece deve avviarsi un confronto per individuare criticità, individuare problemi e capire come tutti possiamo determinare un momento innovativo, in cui ci si possa misurare con elementi qualificanti.

Ebbene, questo, come giustamente diceva il mio capogruppo, di fatto non è avvenuto.

Siamo in presenza di un documento generico, che non risponde alla realtà, che vede una ipotesi di lavoro forse applicabile in altre realtà, come è già accaduto per il DPEF dell'anno scorso e di due anni fa. Ancora oggi non viene data risposta ai quesiti sollevati nella seduta comune di Commissione Bilancio e Corte dei Conti, dove la Corte dei Conti ebbe a sollevare critiche circa la risposta da dare ad alcuni temi di fondo quale la formazione, quale l'emergenza rifiuti, quale la svolta sulla sanità, che di fatto c'è stata sotto l'aspetto mediatico ma non nella sostanza, perché conosciamo tutti quale è il problema, come giustamente l'onorevole Beninati ha evidenziato nel suo intervento. Addirittura si

arriva al punto in cui non è possibile neanche esprimere legittime perplessità, perché questa realtà a volte è anche fatta di arroganza, di grande tendenza a non consentire agli altri di potere controbattere le proprie valutazioni. Si è arrivati al punto di presentare una mozione di censura, sulla quale ritengo che questa Assemblea abbia espresso un punto di vista importante, che deve fare riflettere per avviare una fase nuova, che dovrà essere una fase di confronto.

Alla luce di queste considerazioni, io ritengo che dobbiamo pensare ad un documento che, innanzitutto, dia risposte ai temi di fondo che ad oggi non sono stati ancora affrontati; che non sia un argomento generico in cui è possibile tutto e il contrario di tutto.

E poi, assessore Armao, mi consenta, non è possibile neanche ammettere che le negatività siano attribuibili solo al Governo nazionale.

La crisi economica internazionale ha portato al declassamento delle posizioni attraverso il *rating*, perché di fatto c'è questo rapporto difficile tra spesa e investimenti che non è possibile in atto invertire, se non alla luce di nuovi e forti impulsi. E quindi, in tal senso, pure la Sicilia è vittima di questa nuova realtà perché nella sostanza, forse più degli altri, noi abbiamo una realtà di bilancio fatta di spesa fissa, di spesa sociale, di spesa pubblica rappresentata da un grande intervento nel rapporto dipendenti-servizi che determinano quella che, con termine tecnico, si definisce spesa strutturata che, di fatto, vincola le risorse.

La nostra spesa corrente sostanzialmente trova sfogo, muore in questo tipo di impegno.

Pertanto, non ci sono risorse per investimenti.

Noi abbiamo detto in tante occasioni - signor Assessore, mi consenta di contestare la sua considerazione circa quel circolo vizioso che si viene a determinare - che non è affatto vero che la spesa per i fondi comunitari va ad impattare con il cosiddetto patto di stabilità.

Noi proprio evidenziamo - e questo è uno degli elementi che deve essere sottolineato e di cui non c'è traccia - che sulle politiche di spesa deve esserci un momento innovativo, perché nulla è stato detto concretamente, e davanti alla spesa dei fondi comunitari ci deve essere una reale capacità di inversione di tendenza, un tavolo tecnico, un momento di grande regia perché possa innanzitutto capire questa realtà, capire che c'è bisogno di recuperare le risorse non spese, 360 milioni nel 2009, 750 milioni nel 2010. Sui 980 milioni nel 2011, come ho avuto modo e occasione di dire, 650 milioni di euro risulteranno non spesi e pertanto su 330 c'è il rischio disimpegno, rischio che può essere derogato per via di questa possibilità che la Comunità ha dato.

Così come non abbiamo nessuna traccia su quella che deve essere la risposta sulle politiche del credito, ad esempio sugli aiuti alle imprese, come non possiamo non prevedere anche noi una figura che a livello nazionale viene prevista, figura tra l'altro conclamata e indicata dalla Comunità economica europea, dove abbiamo bisogno di politiche di sistema del credito ma anche di sistema dal basso, perché queste sono poi le realtà su cui ci dobbiamo misurare realmente.

In questo momento, assessore Armao, l'IRFIS poteva essere sicuramente un contenitore.

Ma se questo Documento di programmazione doveva essere, così come da più parti auspicato, un momento di proposta e non solo un momento burocratico, quali interventi nei vari settori sono previsti? Quale contributo diamo perché ci sia una svolta nella situazione di crisi in cui versiamo?

Signor Presidente, dobbiamo ricordarci che c'è una barca che affonda e la Sicilia merita una risposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto è sempre un atto importante perché si esprime un giudizio politico su un atto del Parlamento, in questo caso del Governo. Ritengo che il dovere di motivare la dichiarazione di voto ci sia.

Per la verità, io ho già espresso il mio giudizio nella competente Commissione di merito, per la parte che riguarda la Commissione Attività produttive, ed è stato un giudizio motivato e fortemente

negativo. Professore Armao, è motivato, non è soltanto per presa di parte, lo sa, ma è motivato e cercherò anche di dire perché.

Cos'è il Documento di programmazione economico-finanziaria? E' il piano strategico di un'Amministrazione regionale, di un Governo di questa Regione, sono le linee guida dell'azione di governo su tutti i settori di interesse dell'Amministrazione regionale, è la fotografia di quello che si è fatto, è la fotografia di quello che si vuole fare.

Guardate, a parte la classica enunciazione di premesse e conclusioni che sono uguali ai precedenti DPEF, io mi sono preso la briga di andare a leggere i documenti di programmazione economico-finanziaria precedentemente votati da questo Parlamento, e devo dire che nell'80 per cento dei fatti e degli argomenti abbiamo una riproposizione degli stessi concetti, della stessa programmazione, della stessa pianificazione. Ma il Documento di programmazione economico-finanziaria deve essere inserito nel contesto economico di sviluppo e di sottosviluppo di questa Regione.

Ho detto no in Commissione Attività produttive perché qui non c'è lo slancio di questa Regione, e questo Documento non è uno strumento adeguato ad affrontare i problemi della Sicilia, una Regione che annega nel sottosviluppo, che ha una crisi agricola senza precedenti, una Regione sull'orlo del dissesto economico e finanziario, una Regione fortemente indebitata, una Regione che firma certificati di garanzia per operazioni di trasporto navale senza avere una legge di copertura, ed è un fatto gravissimo, una Regione che in questo documento non affronta le principali tematiche; ne vorrei citare tre o quattro per restare nella concretezza dell'argomento.

L'emergenza rifiuti. Assessore Armao, è come se questo Documento di programmazione economico-finanziaria sui rifiuti fosse stato scritto come se ci trovassimo in Lombardia, in Liguria, in Emilia Romagna o in Trentino Alto Adige.

L'ordinanza del Presidente della Regione, nella qualità di commissario per l'emergenza, dispone che il commissario provveda all'adeguamento e alla realizzazione delle discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, nelle more dell'incremento della raccolta differenziata.

Scusi, mio caro amico assessore Armao, ma di quale pianificazione di rifiuti stiamo parlando?

Non ci sono discariche, quelle che c'erano sono state chiuse perché sature, non ne sono state autorizzate nuove. Con questa ordinanza avete fatto la fortuna dei privati, perché oggi, chi ha una discarica privata è diventato miliardario in termini di euro, visto che tutti i Comuni sono stati costretti a conferire i rifiuti nelle discariche private.

Se la filosofia era di smantellare un sistema che aveva creato interessi e connivenze mafiose, adesso avete legittimato questo sistema perché avete imposto a tutti i Comuni di andare a scaricare nelle discariche private affrontando costi assurdi. Sapete che l'ATO Palermo 2, parlo di Monreale - Corleone, è stato costretto ad andare a scaricare a Mazzarrà Sant'Andrea?

Adesso si scarica a Trapani, tra poco sarà chiusa pure la discarica di Bellolampo.

Dov'è la strategia del Governo della Regione in tema di emergenza rifiuti?

Parliamo di sviluppo rurale. Non è presente l'assessore alle politiche agricole, ma chiunque, oggi - sto arrivando alla conclusione - conosce la materia agricola, sa che il piano di sviluppo rurale è un documento totalmente inapplicabile e che ha prodotto investimenti per poco meno del 4 per cento.

Sulla formazione, assessore, spero di avere letto male ma è come se, con l'approvazione di questo documento di programmazione, si stesse di fatto abolendo o creando i presupposti per abolire la legge 24 e, quindi, creare un nuovo sistema di formazione.

Infatti, quando si dice che si va verso forme di finanziamento o di cofinanziamento anche non regionale, io credo che oggi ci siano tutte le condizioni - le sta creando il Governo in maniera non certo espressa - per abolire la legge 24 e passare a quello che è l'obiettivo di questo Governo, gestire interamente la formazione, così come risulta. Alcuni esponenti politici, parlo di parlamentari nazionali della maggioranza vicini all'assessore alla formazione, hanno inserito uomini loro nei maggiori enti di formazione regionale. E questo è scandaloso. Le preannuncio una interrogazione

parlamentare per conoscere da chi sono stati indicati questi soggetti che stanno occupando i principali enti di formazione professionale.

Concludendo, io esprimo voto contrario non solo al documento ma anche all'azione del Governo, per meglio dire alla inattività di questo Governo, che sta bloccando la Sicilia e che sta creando le condizioni per un sistema di sottosviluppo senza precedenti negli anni di questa Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto intervengo in diffinità alla dichiarazione di voto del presidente del mio Gruppo parlamentare e nella linea di coerenza della richiesta che ho fatto al Governo in Commissione, la ribadisco in Aula, anche alla luce della replica del Governo, segnatamente l'ultimo intervento dell'assessore Armao.

Per quanto mi riguarda, questo documento programmatico, che non ha nulla di economico e nulla di finanziario, deve essere ritirato immediatamente perché non rispecchia assolutamente quello che è stato raccontato sino a questo momento in questa Aula.

Anzi, mi permetto di interpretare quello che stanno pensando gli ascoltatori degli oratori di questa Aula, perché assistiamo a un teatrino di cui forse siamo tutti un po' stanchi.

Abbiamo sentito dire da questo scranno che la colpa è del Governo regionale per vari motivi, e io sono d'accordo. Il Governo replica che invece la colpa è da attribuire al Governo nazionale che tratta male il Sud. Invece, io ritengo che il problema globale dell'economia ha colpito tutti gli Stati, soprattutto l'Italia che - come ben sa l'assessore Armao - ha sul "groppone" un debito pubblico non indifferente, interessi non indifferenti che certamente obbligano gli Stati, e in primo luogo l'Italia, a riparare a quella che è stata una politica dissennata nel corso degli anni.

Io non credo che se al posto del Presidente del Consiglio Berlusconi ci fosse stato Mandrake le cose sarebbero andate in maniera diversa. C'è un problema, un problema internazionale che parte dai grandi mercati economici e finanziari, che è arrivato in Europa, e non devo raccontare io quali sono le problematiche che oggi attanagliano l'Europa, la Banca Centrale Europea e tutti i fondi che in Europa traballano per via di un Oriente che si fa sempre più pressante nei mercati finanziari.

Allora, non prendiamocela con chi oggi governa. Troppo semplice, troppo facile.

Non puntiamo il dito contro qualcuno.

Per un documento del genere a mio avviso c'è bisogno di un sostegno, di una grande maggioranza che sia consapevole dei sacrifici che si devono fare, in questo caso dei sacrifici per i siciliani o per la casta che i siciliani sopportano. Rispetto a questo, il ritiro del documento da parte del Governo è, secondo me, la via più semplice e ne spiego le motivazioni.

Se lei, assessore, avesse presentato un documento condivisibile da parte di tutto il Parlamento, mi avrebbe trovato d'accordo. Invece lei ha presentato un documento che nella parte finale, ribadisco, ha puntato il dito contro il Governo nazionale che ci penalizza. E' chiaro che politicamente non solo non sono d'accordo, ma le ho spiegato anche i motivi per cui non è colpa del Governo nazionale.

Per portare avanti le cose che ha detto in quest'Aula, poiché ha dichiarato una visione politica e non ha presentato al Parlamento un documento da condividere, ha bisogno di una maggioranza che deve essere presente in Aula, che non può stare nelle stanze del Palazzo o da altre parti ma deve sostenere questo documento. Nei banchi del Governo deve esserci quel Governo che presenta questo documento e nei banchi dei deputati ci deve essere la maggioranza che sostiene questo documento.

Per questo le chiedo di ritirarlo immediatamente e di scegliere un'altra strada, quella del Parlamento e non quella delle maggioranze. Lei sa bene, assessore Armao - lo ha vissuto la settimana scorsa - che questo Parlamento non ha nessuna maggioranza, né nella politica sanitaria, né nella politica economica, né nella politica sociale. Se lei insiste, è chiaro che io, da parlamentare, in quest'Aula farò prevalere le prerogative del Parlamento e del singolo deputato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, intanto desidero iniziare il mio intervento per dichiarazione di voto facendo un complimento all'assessore Armao.

Assessore, lei ancora una volta ha dimostrato di sapere difendere l'indifendibile, perché se non fosse stato lei a prendere la parola e ad usare determinate argomentazioni, penso che sarebbe stato veramente impossibile pronunciare parole a difesa del Governo.

Ma quando mi riferisco al Governo, vorrei che quest'Aula cambiasse la terminologia, soprattutto noi dell'opposizione ne parliamo genericamente, mentre dovremmo usare sempre la parola 'Presidente' e parlare di Lombardo, non perché gli assessori non siano all'altezza del compito, sono tutte persone degnissime - ancora una volta, ripeto, la capacità tecnica dell'assessore Armao è venuta fuori tutta nella sua intelligenza e nella sua, consentitemi, brillantezza -, ma c'è qui un tema fondamentale. Assessore, lei ha proposto un documento con una forte connotazione di onestà intellettuale, lo ha proposto al Governo che poi nella sua collegialità lo ha votato. Ci sono una serie di numeri e una serie di considerazioni in questo documento che sono certamente vere.

Però, quando poi si fanno i passaggi di ordine politico, riscontriamo delle cose che sono assolutamente false e direi, utilizzando un termine estremizzante ed estremista, calunniose, e non solo per gli argomenti che poco fa ha utilizzato l'onorevole Mancuso.

Io vi chiedo come mai in quest'Italia così vituperata, soprattutto all'interno del Paese, solo alcune regioni sono state declassate ed altre no. Perché non è accaduto per tutte le regioni d'Italia?

E poi, se le condizioni del sistema finanziario internazionale fossero sfavorevoli solo all'Italia o se l'Italia fosse incappata in provvedimenti costruiti *ad hoc*, allora sarebbe facile dare la responsabilità di quel che sta accadendo anche in Sicilia al Governo nazionale. Ma non è così.

C'è un contesto internazionale, è l'Occidente che va male, è l'Occidente che soffre la redistribuzione del reddito su scala planetaria. Allora, cerchiamo di essere realistici.

Cosa ci saremmo aspettati dal Presidente Lombardo che lancia sempre proclami, che lancia sempre anatemi contro gli avversari, che lancia sempre nuove proposte magari l'una sempre in contraddizione dell'altra, che magari fa un passo avanti e poi ne fa due indietro in ogni circostanza?

Ci saremmo aspettati che un Documento di programmazione economico-finanziaria mettesse in evidenza quali sono le priorità assolute, cosa bisogna fare per rilanciare l'economia siciliana, per fare in modo che la Sicilia, con le risorse comunitarie, possa fare veramente dei passi avanti.

E poi, ogni volta, questa storia che la mancata erogazione dei FAS impedisce la spesa comunitaria, non è vero! Non è assolutamente vero! Si tratta di cose completamente distinte e separate. Non è vero che la spesa comunitaria dipende dall'erogazione dei fondi FAS.

I fondi FAS in Sicilia sono stati già utilizzati dal Governo Lombardo per spese ordinarie.

Ma ci sono stati degli argomenti che avrebbero consentito alla Regione di risparmiare risorse da impegnare anche per la spesa comunitaria.

Veda, Assessore, è vizio di Lombardo, non del Governo nella sua intelligenza, prima autorizzare i bandi di concorso e poi revocarli. Ci sono degli esempi clamorosi, soprattutto nella formazione, assessore Centorrino. Ci sono bandi già pubblicati, ai quali hanno partecipato imprese ed enti di formazione, bandi che impegnano una determinata somma, perfettamente decretati, e non si capisce perché la spesa non viene poi fatta; non si capisce perché tutto rimane bloccato; non si capisce perché non si riesce a spendere un euro; non si capisce perché tutto deve essere disimpegnato.

PRESIDENTE. Onorevole Incardona, ha già sfiorato abbondantemente il tempo a sua disposizione.

INCARDONA. Signor Presidente, concludo. Invece sulla formazione io condivido che la spesa possa essere fatta anche attraverso i fondi comunitari, anche per la legge 24.

Era un emendamento che aveva ricevuto ben 48 firme già nella finanziaria del 2009; poi però il Presidente Lombardo ne impose, diciamo così, il non voto attraverso uno stratagemma.

Si tratta sempre della stessa ottusaggine del Presidente Lombardo che è il padrone del Governo, non è il governatore; è colui il quale fa e disfa; è colui il quale, di notte, disfa un lavoro e di giorno ne fa un altro. Ma mentre Penelope lo faceva per una causa nobile, Lombardo lo fa solo per meri interessi di bottega e del suo partito, per motivi di politica personale, non certamente di coalizione né per la Sicilia. Signor Presidente, il nostro è un voto negativo a questo documento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ovvio che il mio intervento sarà poi richiamato dal mio capogruppo, ma volevo fare alcune precisazioni, e devo dire che quanto già anticipato e sostenuto dall'onorevole Mancuso poco fa è in linea con quanto io ho già detto ieri.

Ho cercato di sforzarmi e capisco - lo ripeto di nuovo - l'imbarazzo dell'assessore nel proporre questo documento. Ma credetemi, colleghi, vi invito a leggerlo perché sono di quelle cose che non si leggono mai. Purtroppo, anche i componenti della Giunta, spesso e volentieri, lo prendono per buono, anche perché viene presentato sempre all'ultimo momento.

Onorevoli colleghi, credetemi, qui di programmazione non c'è nulla.

C'è un insieme di citazioni, come detto ieri, di cose che già sono conosciute.

Come dissi ieri, quando si parla dei fondi comunitari 2007/2013, io mi sarei aspettato che venissero fuori i dati, le sofferenze e, quindi, cosa in effetti si pensa di fare in questi ultimi due anni.

Invece, nel paragrafo che parla dei fondi comunitari, c'è cosa è l'Asse 1, cosa è l'Asse 2 o l'Obiettivo 1, l'Obiettivo 2, l'Obiettivo 3 e così via. Non valeva la pena scriverlo, sarebbe bastato prendere il documento che prevede la programmazione comunitaria e leggerlo, non dice niente di più. Credetemi, andate a leggerlo.

Ve ne cito un'altra: assetto urbanistico. Chiunque pensa che ci saranno o che ci siano proposte di modifiche importanti sulle procedure di approvazione dei piani regolatori.

Invece, ve li leggo anche per saperlo.

Assetto urbanistico: riguardo alle competenze della Regione nel settore urbanistico, il principale obiettivo da realizzare è la pianificazione a livello territoriale e comunale.

Mi fermo un attimo. Qua ci sono dei deputati che sono pure sindaci: questo è già previsto; i sindaci fanno i piani regolatori, la provincia fa i suoi piani, ma ciò non è previsto da questo Documento bensì è previsto dalla legge 71 del 1978, non c'è niente di nuovo.

Nel Documento si menziona una serie di attività volte alla predisposizione di provvedimenti relativi alla pianificazione comunale generale, il PRG. Stiamo dicendo che in Sicilia si fanno i piani regolatori generali. Io non so quale sia la novità. Mi creda, signor Presidente, non riesco a comprenderlo. Le varianti ordinarie sono previste. C'è tutto un'insieme di cose, come i piani particolareggiati, un elenco di tutte le cose che oggi in Sicilia si possono fare.

Mi sarei aspettato invece che si dicesse che la Regione si impegna a fare norme di modifica sull'urbanistica, quindi accelerare le procedure di adozione e approvazione, cioè qualcosa di nuovo.

Qui non c'è niente di tutto ciò. C'è un mero elenco di cose che, di fatto, oggi si fanno; non c'è un'iniziativa che semplifica; si parla al solito di semplificare, ma non si capisce che cosa, e così potremmo aggiungerlo.

Poi, sempre leggendo, mi dispiace per l'assessore Armao ma forse lui non sa che in Sicilia i parchi sono tutti regionali. A pagina 56 del Documento, alla voce "valorizzazione del patrimonio naturale" si parla di istituire il quinto parco regionale, quello dei Sicani, su cui c'è oltretutto una impugnativa innanzi al TAR, quindi è un parco che non nascerà mai e non lo si dice neanche!

Ma, superato questo, invito chi l'ha scritto a correggerlo perché non esistono parchi nazionali in Sicilia - è scritto pure male -, i parchi sono regionali.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Istituiti con legge nazionale.

BENINATI. Lei scrive qui, "parchi nazionali". I parchi sono tutti regionali. Il parco dei Nebrodi è regionale. Qui c'è scritto, se non vedo male, "una strategia a tutela...", eccetera e a un certo punto parla di quattro parchi nazionali. Io non conosco parchi nazionali in Sicilia.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Oltre i regionali.

BENINATI. Oltre i regionali? Non conosco questi quattro parchi nazionali. Siccome si parla, comunque, del quinto parco e siccome i primi quattro sono Alcantara...

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, la invito a concludere.

BENINATI. Concludo, ribadendo adesso quello che ho detto ieri.

Questo non è un Documento di programmazione economico-finanziaria, qui c'è un insieme di cose per riempire delle pagine in cui non c'è scritto, me ne scusi, nulla! Non c'è nulla con cui la Regione vuole portare avanti uno sviluppo programmatico e finanziario della Sicilia.

Lo dichiaro agli atti, è un Documento non falso, perché non è giusto definirlo così, ma inutile; è solamente uno strumento per discutere oggi, ma non c'è nulla da discutere perché il motivo per cui il Documento di programmazione economico-finanziaria viene fatto è per avere dati e proporre dati. Qui non c'è nulla, ci sono solo intenti e riproposte di legge su argomenti che la Regione già attiva.

Non si comprende, quindi, cosa sia questo Documento.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Federico è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, in premessa devo fare una confessione all'assessore Armao. Mi sono sforzato di trovare argomenti per dare, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole a questo Documento di programmazione economico-finanziaria.

L'ho fatto anche per una certa simpatia e stima che, personalmente, ho nei confronti dell'assessore Armao, forse conseguenza della comunanza professionale, ma certamente perché è una persona, tra virgolette, esperta, che si sa muovere bene nei rapporti interpersonali per cui ti mette anche in difficoltà. Per quanto, però, mi sia sforzato non sono riuscito.

Diceva un mio amico, pochi giorni prima che si discutesse la mozione di censura sull'assessore Russo: "*ma siete preparati per l'assessore Russo?*".

Mi sono permesso di rispondere che l'assessore Russo ci ispira, quindi eravamo preparati.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e, quindi, anche dell'assessore su alcune cose che, a mio modesto avviso, non camminano in questo Documento di programmazione.

Intanto, se qualcuno si prende la briga di controllare alcuni passaggi interi con i documenti di programmazione economica degli ultimi tre anni, sono uguali. Manca, quindi, anche nella predisposizione il momento della fantasia che non può essere addebitata all'assessore; sono gli uffici che predispongono materialmente i documenti. Mi sono portato dietro i Documenti di programmazione economica approvati dal 2008 in poi, nell'eventualità che potessero servire - anche se ci vuole molto tempo e il tempo è tiranno - per vedere come nelle valutazioni non sia cambiato niente. Cosa significa sul piano della politica economica?

Significa che, imperversando i governi Lombardo, la Sicilia non ha fatto un passo avanti, anzi ne ha fatto qualcuno indietro, e che questo Documento, alla fine, diventi una zappa sui piedi del Governo, io lo traggo da un'altra considerazione. I dati statistici sono stati elaborati, lo dice il Documento, secondo il modello multisettoriale della Regione che è un sistema scientifico statistico rapportato, di solito, con i dati del Fondo monetario internazionale, del Ministero del Tesoro, che vanno tarati con questo sistema siciliano che è unico e che finora ha dato, tra l'altro, ottimi risultati di previsione. La conseguenza logica sarebbe che con queste basi, il Documento di programmazione economico-finanziaria diventi un documento positivo per il Governo; ma non è così.

Proprio per questa caratura del nostro sistema scientifico statistico, abbiamo la riprova che nonostante gli abbellimenti, anche oratori, dell'assessore, questo Documento è un atto di accusa grave per il Governo regionale. Sono già passati cinque minuti e capisco che non posso affrontare tutti gli argomenti, ma vorrei affrontare due cose soltanto e il resto me lo riservo per un dibattito dove ci sia più tempo a disposizione.

Per quanto riguarda l'agricoltura, questo Documento affronta i problemi dell'agricoltura con otto, nove righe. Nello svolgimento del Documento, però, si dice con chiarezza che l'agricoltura siciliana è in grande appesantimento perché non si sono potuti portare avanti i piani di investimento dei fondi europei. Se c'è questa confessione sull'agricoltura, che è forse l'aspetto trainante più interessante per l'economia della Sicilia, la situazione è grave.

Se qui non è inserito ma gli uffici dell'assessore Armao, se interpellati, lo comunicano, la spesa della Regione siciliana sui Fondi europei visti complessivamente è del 3,5 per cento, cioè questo Governo non riesce a spendere i soldi di cui la Sicilia ha essenziale vitalità.

Se avessimo speso o potessimo spendere i fondi messi a disposizione dall'Europa, possibilmente la Sicilia non sarebbe con il "sedere per terra" come lo è in questo momento.

Il mio chiodo fisso, che è l'assessore Russo, cosa c'entra nel Documento di programmazione?

Ho sentito fuori dall'Aula l'intervento dell'onorevole Buzzanca e lei, Presidente, lo ha redarguito perché era fuori la richiesta di parlare sull'ordine del giorno, ma fino ad un certo punto.

Io vorrei chiedere all'assessore Russo, che non ci dà la confidenza di intervenire tranne che per la sua mozione di sfiducia, se insiste ancora per la riduzione dei laboratori di analisi, non gli è bastato il danno che ha fatto con la prima riduzione? Cosa ci dice sui ritardi che portano grande dispendio finanziario sui posti RSA? Ne avevamo deliberato con la legge 5/2009, riprogrammandoli, 2.500; ad oggi ne ha fatto solo 1.052, sono ancora da fare 1.448. Se lo avesse fatto gradualmente, possibilmente non avremmo devastato la rete ospedaliera siciliana duplicando i costi, così come dice testualmente il Documento di programmazione al nostro esame.

Allora, per questo e per tante altre cose che non ho avuto il tempo di esporre preannuncio il voto contrario all'ordine del giorno sul Documento da parte dei deputati del PID.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 584 «Approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2012/2014», a firma degli onorevoli Savona, Musotto, Lentini, Currenti, Digiacomo, De Benedictis, Cracolici, Cristaudo, Cappadona. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

ESAMINATO il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2012/2014, presentato dalla Giunta regionale;

CONSIDERATO che il Documento, secondo la vigente legislazione regionale e le corrispondenti norme regolamentari interne dell'Assemblea, costituisce la fase introduttiva del complessivo procedimento di cui si compone, annualmente, la decisione di bilancio;

CONSIDERATO altresì che, con l'approvazione del documento programmatico, mediante l'ordine del giorno parlamentare d'Aula, è definita la manovra di finanza pubblica per il periodo rimanente della legislatura e comunque per un triennio e sono fissati gli obiettivi fondamentali della politica finanziaria e di bilancio della Regione per il relativo periodo;

PRESO ATTO dei contenuti, delle indicazioni, degli indirizzi e delle osservazioni espresse nella relazione presentata dalla II Commissione legislativa permanente 'Bilancio';

RICONFERMATO il proprio impegno a procedere nell'attuazione delle misure di contenimento delle spese di funzionamento dell'Assemblea regionale siciliana, in linea con quanto stabilito dalle Camere del Parlamento nazionale;

PRESO ATTO:

degli elementi integrativi e di approfondimento presentati in Aula dal Governo;

delle risultanze della discussione svoltasi in Aula sui contenuti del Documento,

impegna il Governo della Regione

ad intensificare, nel quadro della crisi che investe le economie europee e che induce ad un contenimento delle aspettative di crescita del nostro Paese, tutte le azioni volte a contrastare la riduzione dei livelli di reddito e d'investimento e il deterioramento del sistema produttivo, compatibilmente con le politiche di rigore nella gestione dei conti pubblici cui la finanza pubblica regionale è chiamata a contribuire;

ad irrobustire le politiche di risanamento del bilancio regionale, per ridurre la dinamica della spesa corrente, al fine di liberare risorse in favore della crescita e dello sviluppo dei settori produttivi e dell'occupazione, attraverso una più adeguata analisi ed un conseguente più rigoroso controllo e valutazione delle procedure di decisione ed attuazione della spesa. In tale quadro di riferimento, vanno inseriti nella manovra correttiva che il Governo della Regione intende realizzare con gli strumenti finanziari 2012/2014, interventi diretti:

1) a riequilibrare il sistema di finanza pubblica regionale attraverso maggiori entrate strutturali in favore dell'erario regionale, ampliando l'autonomia fiscale per favorire lo sviluppo di un federalismo cooperativo e solidale, anche incrementando i canoni concessori demaniali e dei beni patrimoniali, la valorizzazione e cessione del patrimonio immobiliare, le tariffe dei servizi amministrativi;

2) a ridurre e razionalizzare i costi degli apparati pubblici a livello regionale e degli enti locali, e ad adottare concrete iniziative per estendere il contenimento e la razionalizzazione della spesa,

attraverso misure quantificabili, al settore pubblico regionale allargato, concentrando gli enti regionali mediante accorpamenti e razionalizzazioni (IACP, consorzi di bonifica, consorzi di ripopolamento ittico, opere pie), riducendo i compensi presso gli enti regionali nonché rafforzando le entrate locali pur nella conferma dei trasferimenti alle amministrazioni comunali e provinciali, anche attraverso la definizione di un patto di stabilità regionale che valorizzi la capacità di investimento;

3) a conformarsi alle misure di contenimento stabilite dall'Organo legislativo nel pieno rispetto delle prerogative costituzionali e statutarie di autonomia organizzativa e di bilancio al medesimo riconosciute;

4) a predisporre misure volte alla semplificazione ed alla modernizzazione dell'Amministrazione regionale al fine di garantire un'accelerazione dei tempi di svolgimento dei procedimenti amministrativi, anche attraverso l'ottimizzazione dell'organizzazione degli uffici centrali e periferici ed una più razionale distribuzione del personale, nonché mediante l'informatizzazione degli uffici, anche periferici, operanti nei diversi settori;

5) ad adottare misure volte a sostenere la liquidità degli operatori economici operanti nel territorio regionale, garantendo il rispetto da parte degli enti pubblici dei tempi di pagamento nei confronti dei propri creditori, in attuazione della direttiva europea sui pagamenti, nonché attivando interventi in favore dello smobilizzo dei crediti delle imprese nei confronti dell'Amministrazione regionale mediante certificazione e convenzioni con il sistema bancario;

6) a realizzare una migliore efficace allocativa degli interventi di spesa di derivazione nazionale e comunitaria che intervengono in settori strategici quali la messa a reddito e la valorizzazione del patrimonio culturale, forestale, delle aree costiere e del demanio regionale, anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico e privato nell'ambito dei programmi strategici per la conservazione del patrimonio;

7) ad incentivare, pur nella linea di compressione della spesa pubblica, le misure di sostegno al settore imprenditoriale, attraverso un uso più efficace delle risorse extraregionali disponibili e non adeguatamente utilizzate, anche mediante l'accelerazione dei programmi di spesa comunitari attraverso lo snellimento organizzativo, la semplificazione procedimentale, il contenimento dei passaggi burocratici concentrando l'attenzione sulla fattibilità delle iniziative;

8) ad incentivare una significativa ripresa delle attività economiche a sostegno delle imprese mediante il recupero e la valorizzazione dei poli industriali in crisi presenti nel territorio regionale, l'aggregazione di imprese in distretti e/o filiere produttive, l'adozione di misure selettive di attrazione fiscale per le imprese non insediate nel territorio regionale, il rilancio delle incentivazioni per il supporto alle imprese cooperative, al fine di corrispondere alle loro attuali esigenze di accesso al credito e di capitalizzazione, il rafforzamento patrimoniale dei consorzi fidi ed il loro riconoscimento nei confronti del sistema bancario, anche accelerando il recupero sul conto interessi dei finanziamenti erogati alle imprese, la concessione di finanziamenti per lo *start up* delle imprese giovanili, il sostegno delle imprese artigiane delle botteghe-scuola, la costituzione di fondi di finanziamento e di garanzia bancaria, e la piena attuazione della legge regionale sul credito d'imposta;

9) a mettere in atto interventi di forte impulso alla crescita del settore produttivo legato all'agricoltura, innanzitutto con una completa revisione ed un potenziamento del sistema attualmente esistente delle infrastrutture irrigue e la modernizzazione del sistema distributivo, anche attraverso

l'organizzazione di filiere corte allo scopo di rendere più trasparenti i meccanismi di formazione dei prezzi e favorire la qualificazione dell'offerta dei beni paesaggistici, monumentali, ambientali, culturali ed eno-gastronomici, di cui la Regione è particolarmente fornita;

10) a liberalizzare il settore delle professioni di competenza regionale e delle attività artigianali e commerciali;

11) ad avviare un piano di interventi infrastrutturali, che possa risollevarne il comparto dell'edilizia, in atto in forte crisi, programmando una serie di interventi che riguardino il settore delle infrastrutture stradali e ferroviarie, le reti di distribuzione, gli edifici pubblici e l'edilizia scolastica e la loro messa in sicurezza, la riqualificazione e lo sviluppo urbano, il recupero dei centri storici, nonché l'edilizia sociale, anche mediante forme di partenariato pubblico-privato;

12) ad attivare misure di tutela del lavoro e di rilancio dell'occupazione, a riformare l'offerta della formazione professionale, anche e soprattutto attraverso il ricorso, sempre più consistente, a forme di finanziamento sostitutive ed aggiuntive alle risorse regionali, al fine di creare figure professionali effettivamente spendibili sul mercato del lavoro, ed a tal fine valorizzando i tirocini formativi, l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, l'apprendistato professionalizzante e la formazione in azienda;

13) a promuovere la realizzazione di significativi interventi volti ad incentivare nel territorio della Regione il settore della produzione delle energie rinnovabili, rilanciando un settore di attività in grado di attrarre notevoli investimenti da parte di privati;

14) a proseguire nella realizzazione del processo di razionalizzazione del sistema sanitario regionale, attuando un sistema integrato degli interventi sanitari e socio-assistenziali, assicurando l'equilibrio tra la territorializzazione dei servizi offerti alla collettività e le imprescindibili esigenze di risanamento economico del comparto;

15) a garantire la fruizione del grande patrimonio di risorse naturali, culturali, paesaggistiche e storiche attraverso la valorizzazione delle stesse ricorrendo altresì alla privatizzazione della gestione dei sistemi monumentali, culturali, ambientali per l'incremento del turismo nell'Isola;

16) a proseguire nella promozione della collaborazione tra il sistema della ricerca e le imprese, favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di filiere produttive e distretti tecnologici, sia attraverso il sostegno della ricerca industriale realizzata dalle imprese, sia attraverso la qualificazione dell'offerta orientata al potenziamento delle strutture e delle attrezzature tecnologiche, da assicurare mediante un utilizzo mirato delle risorse provenienti dai fondi strutturali, attraverso la sinergia tra programmi nazionali e regionali,

APPROVA

ai sensi dell'articolo 73 *bis.1*, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, nella dichiarazione di voto non soltanto ribadisco le valutazioni che avevo formulato nell'intervento di ieri, ma le integro con delle osservazioni aggiuntive che sono finalizzate ad indicare quanto questo Documento sia privo di ogni importanza persino nella volontà e nell'azione del Governo.

Si tratta di un documento fasullo, completamente astratto e privo di fondamento e adesso vi dimostrerò come nelle azioni del Governo non sia per nulla tenuto in considerazione, sia disatteso sin dal giorno dopo della sua approvazione.

Questo Documento dice che, per quanto riguarda la politica fiscale, le politiche fiscali adottate dalla Regione negli ultimi anni hanno riguardato la fiscalità di vantaggio, le agevolazioni Irap per le imprese femminili e giovanili di nuova costituzione, il credito di imposta, e ipotizza - lo scrive - ulteriori riduzioni del carico fiscale volte ad attrarre investimenti esterni. Pochi giorni dopo l'approvazione di questo Documento, la Giunta regionale presieduta dal Presidente Lombardo ha deciso di istituire una serie di nuove tasse riguardanti le aree turistiche, biglietto di ingresso e tassa di soggiorno, appena pochi giorni dopo un DPEF che dichiara che la volontà del Governo sarebbe stata quella di ridurre le tasse per attrarre gli investimenti e gli ingressi economici nella nostra Regione.

E' evidente che lo stesso Governo, non soltanto non ha attribuito alcuna importanza, ma ha scritto esattamente il contrario di ciò che fa.

Poi, chiedo al capo del Governo, che è assente e che avrebbe dovuto essere presente, in un DPEF dal quale risultano essere espunte - colleghi, vi chiedo di verificare - le voci riguardanti il turismo e i beni culturali, non esiste una sola sillaba sul turismo, forse perché due giorni dopo avevano intenzione di applicare le tasse, e nessuna sillaba sui beni culturali.

Allora io dico all'assessore Centorrino, che ha avuto il garbo e l'amabilità di essere presente pur non discutendosi della sua Rubrica, e all'assessore Armao presente per dovere istituzionale, che ci sono alcuni assessori che questo Governo dovrebbe licenziare perché, scusate, perché non lo chiudete il turismo, perché non li chiudete i beni culturali quando nel DPEF non c'è un solo rigo riguardante il turismo?

Come si può elaborare un Documento così dannoso, così sbagliato e così negativo?

Nulla che riguarda il turismo, nulla che riguarda i beni culturali.

Per quanto riguarda la sanità, siamo al falso, perché dà per attuati alcuni servizi che sono ancora lettera morta e che potrebbero essere attivati solo dopo la chiusura dei pronti soccorso, e mi riferisco ai PTA. Sia in questo Documento di programmazione sia nel libro bianco dell'assessore Russo, a pagina 71, sono dati per istituiti - infatti, l'assessore si esprime al passato *"abbiamo già istituito"* - dodici PTA, compreso quello di Giarre che voi sapete cosa ha determinato, cosa ha provocato.

Non c'è un solo PTA che sia stato realizzato in Sicilia, così come non c'è alcun pronto soccorso che sia stato chiuso. Totalmente inadempiente, quindi, la politica dell'assessore Russo, la sua attività di governo, totalmente falso questo Documento.

Ripeto, non c'è nulla che riguardi il turismo, non c'è nulla che riguardi i beni culturali e si applicano le tasse sul turismo qualche giorno dopo.

Per quanto riguarda la sanità si fonda su presupposti falsi e destituiti di fondamento.

Sapete quali sono le politiche di intervento segnalate in questo Documento?

Innovazione tecnologica, assetto organizzativo, formazione professionale, interventi per le imprese, efficacia per gli investimenti, ambiente, acqua e rifiuti, interventi per gli enti locali, valorizzazione del paesaggio, assetto urbanistico. Quindi manca il turismo, mancano i beni culturali.

L'agricoltura è citata nelle premesse. L'agricoltura è in difficoltà, lo dice l'andamento dell'economia nazionale, ma non c'è una sola parte di questo DPEF che faccia riferimento a come affrontare il problema dell'emergenza in agricoltura.

Tutte queste motivazioni si aggiungono alle valutazioni che facevo ieri sulla riscossione e sulla discrepanza tra i risparmi che il servizio di riscossione, a partire dal 2009, ha determinato nella misura di 35 milioni di euro e i riversamenti dai ruoli erariali che hanno subito una flessione nel

2011 e non si capisce il perché del mancato intervento, il perché della inefficacia eventuale dell'intervento del Governo in questo senso. Se a questo aggiungiamo, lo diceva poc'anzi il collega Maira, il ritardo nella spesa che ha consentito ad osservatori esterni di parlare di "cialtroneria" a proposito delle attività di governo regionali, una spesa europea che si attesta al 3,5 per cento e che è stata dall'allora ministro, attuale ministro dell'economia, indicata come una delle spie della cialtroneria degli amministratori del sud; se aggiungiamo a questo le parti copiate perché assolutamente non rispondenti all'andamento della situazione regionale nel suo rapporto con l'economia nazionale e mediterranea, mi pare che il quadro sia completo per indicare un disastro che persino nei documenti cartacei si evidenzia in ogni azione del Governo.

Questo è il motivo per cui voteremo contro, anzi annunceremo al momento del voto cosa faremo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito in Aula, anziché incentrarsi sui temi, sui contenuti, sulle ragioni della crisi, se vogliamo, che ha investito globalmente il mondo occidentale, l'Europa, l'Italia e dunque anche la Sicilia, continua ad essere usato come pretesto e così anche il DPEF. Non soltanto gli altri interventi legislativi o l'attività amministrativa del Governo, che possono avere anche un'iniziativa di parte che, in qualche modo, giustifica il risentimento da parte delle forze di opposizione e quindi la necessità e la voglia di contrastare il Governo e la sua azione in ogni modo, anche il DPEF che, tradizionalmente, in tutte le assemblee, in tutti i parlamenti, viene valutato, giudicato, discusso e, poi, semmai, approvato anche per le finalità che questo Documento si propone da parte di chi ovviamente lo redige, viene utilizzato anche questo come elemento pretestuoso di lotta politica, addirittura di accanimento personale. E credo, signor Presidente, senza neppure che sia stato letto da molti che mi hanno preceduto nella discussione.

La verità è che questo Documento di programmazione economico-finanziaria, certamente redatto dagli uffici, certamente firmato dal Presidente della Regione e dall'Assessore per l'economia, certamente approvato dalla Giunta e approvato anche dalla Commissione Bilancio, per questo motivo, oggi, qui in Aula, è un documento impietoso, è un documento che fa una radiografia dello stato di crisi, se vogliamo a consuntivo, dello stato economico della nostra Regione, dei punti di forza e certamente negli ultimi due tre anni delle nostre criticità.

Volere far sì che un documento di natura tecnica possa essere in maniera così strumentale, ma io voglio dire soprattutto in maniera così superficiale, giudicato, analizzato e discusso come se fosse una visione di parte, sfido chiunque a volere scrivere - anzi, perché non lo fanno le opposizioni se vogliono - un Documento, appunto, di programmazione economico-finanziaria che, nella parte descrittiva e ricognitiva, sia fondamentalmente diverso da quello che questo Governo ha proposto e che oggi è qui non per l'approvazione, perché non approveremo il DPEF ma approveremo un documento che, in qualche modo, cercherà di dare sostanza politica a questa descrizione, a questa raffigurazione dello stato dell'arte che il Governo ci ha dato.

Se poi vogliamo, invece, entrare in quelle che sono le chiose della politica, qui non ci affanneremo a dire che se ci troviamo in questa situazione, se anche la Sicilia si trova in una situazione difficile, lo deve non soltanto al contesto internazionale ma certamente ad un drammatico Governo nazionale diretto da un Presidente del Consiglio, anch'esso drammatico nella conduzione, che ha calpestato gli interessi del Sud e della Sicilia. Sarebbe troppo facile entrare nel merito in questo modo e spostare il problema che - ripeto - oggi è quello ricognitivo e di capire quali devono essere le aspettative e le speranze per la nostra Regione.

Se pensiamo che avremmo potuto fare di meglio e di più in questi tre anni, sì, probabilmente avremmo potuto fare di meglio e di più se anche ci fossero state, in un momento di crisi, la convergenza, l'aiuto, la disponibilità da parte di chi, invece, si è sottratto al carico di responsabilità

che altri invece, in questo Parlamento, in maniera particolare, hanno voluto caricarsi sulle spalle senza esserne stati gli autori materiali.

Non dimentichiamoci che lo stato di crisi di questa Regione siciliana e di questa Amministrazione regionale, signor Presidente, dipende da chi negli ultimi 10-15 anni ha maldestramente amministrato e ha contribuito in maniera notevole a far sì che oggi ci ritroviamo un bilancio colabrodo, a far sì che oggi ci si ritrovi ad amministrare finanze esigue e probabilmente bilanci anche al limite della verosimiglianza.

Intanto, abbiamo fatto tanto in questi anni, abbiamo contenuto la spesa, signor Presidente, abbiamo riformato la sanità, abbiamo riformato la pubblica Amministrazione.

Il disastro sarebbe stato il triplo, il quadruplo, oggi forse ci sarebbe stato chiesto di ridurre di 2 o di 3 miliardi il bilancio per il 2012, se non fossimo intervenuti con responsabilità negli anni passati.

Questo nessuno lo dice, ma noi abbiamo il dovere di dirlo al di là di averne anche il diritto.

Abbiamo frenato le spese folli, abbiamo evitato lo stillicidio, abbiamo evitato i carrozzoni politici; dispiace ancora sentire da questo pulpito le prediche di chi contesta a questo Governo l'occupazione di spazi di potere anche in fase di discussione del DPEF. E che c'entra?

Tutta strumentalizzazione per ignoranza, per superficialità e per necessità di deviare la discussione su altre cose. Certo, dispiace a molti di costoro che si parli veramente delle cose fatte, delle riforme compiute e dello sfacelo che il Governo è riuscito ad evitare in questi anni.

Bene, signor Presidente, noi stiamo presentando un documento - lo abbiamo sottoscritto e lo metteremo all'approvazione dell'Aula quando lei lo riterrà opportuno - che dà un senso e un'anima a questo DPEF; è la traduzione in termini politici delle cifre che contiene, forse fredde e aride e da alcuni non comprese, non comprensibili, e che però sono lo specchio della realtà.

Noi non sfuggiamo alla realtà né sfuggiamo alle responsabilità e diciamo che il DPEF certamente è il viatico per il prossimo bilancio e per la prossima finanziaria e i numeri e la raffigurazione che il DPEF ci dà, comprese le cose positive che ci descrive, ci mettono nelle condizioni di proporre un documento che ci impegnerà nella prossima finanziaria e nel prossimo bilancio, per far sì che le entrate maggiori che auspichiamo non siano frutto di tassazioni impietose, ma siano vere e strutturali, che il contenimento e la razionalizzazione della spesa nel bilancio, già proposto dall'assessore Armao, di oltre un miliardo di euro, sia una razionalizzazione che non comporti gravi danni per questa Regione e per questi cittadini - ma non si può fare diversamente, ce lo chiede il Governo nazionale -, che si arrivi alla semplificazione e alla modernizzazione della nostra Regione ancora di più, se è possibile, alla valorizzazione del patrimonio, all'incentivazione del settore imprenditoriale e, chiaramente, attraverso l'utilizzo non solo dei fondi di bilancio ma anche dei fondi strutturali, agli investimenti che sono gli unici, fondamentali e necessari, che possono fare la differenza per risollevare il nostro prodotto interno lordo e per farci tornare a sperare.

Ma questi investimenti, che già sono compresi nel credito d'imposta e che sono compresi nei bandi che soprattutto all'Assessorato Attività produttive sono già in corso e che sono quelli su cui noi fondiamo le speranze per un rilancio e un riscatto della nostra autonomia, non sarebbero stati possibili se in questi primi tre anni di Governo Lombardo non si fosse proceduto ad una grande razionalizzazione, ad un grande contenimento della spesa, a grandi sacrifici che oggi ci mettono nelle condizioni di poter affrontare il futuro, sia pur in una situazione di difficoltà, comunque con fiducia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente immaginavo che nella discussione del documento propedeutico al bilancio 2012 e al bilancio pluriennale che chiuderà questa legislatura ci fosse una maggiore attenzione, soprattutto da parte del PDL che oggi decide e

determina le politiche economiche del Meridione e dell'Italia. Avrei immaginato un maggiore coinvolgimento perché, oggi più che mai, la questione economica è determinante rispetto alla qualità della vita e ai destini di interi territori, di regioni, di parte di questa Europa che ancora ha una marcia in meno rispetto ad altre regioni del Continente e dell'Italia stessa.

Il Documento di programmazione economica riporta una serie di dati, una serie di proiezioni.

Devo dire che l'ordine del giorno presentato oggi a favore del Documento di programmazione economica pone una serie di obiettivi rispetto a quello che è un documento, un atto propedeutico a quello che sarà la stagione dei bilanci prossima, vale a dire la costruzione di un processo di riduzione delle spese senza alterare alcuni equilibri. E quando, già nel 2011, pur riducendo i trasferimenti agli enti locali e ai comuni, sostanzialmente si sono ridotte solo alcune parti dell'assegnazione del Fondo delle autonomie locali senza intaccare, in qualche maniera, le esigenze degli enti locali, io credo che quel risultato oggi venga riproposto quando, sia nel DPEF ma soprattutto nell'ordine del giorno, si dice che non verranno tagliate le risorse agli enti locali.

Si chiede agli enti locali di ridurre alcune spese, di razionalizzare la macchina amministrativa sia regionale sia degli enti territoriali. Penso che sia necessario farlo perché, chiaramente, non credo che ci siano grandi sprechi dal versante degli enti locali, ma le ristrettezze economiche internazionali e la crisi nota a tutti impone di rivedere la qualità della spesa per ottimizzarla nel migliore dei modi.

Assessore Armao, io credo che la stagione del bilancio sia una grande occasione perché, devo dire, è molto ambiziosa la prospettiva indicata nel Documento di programmazione economico-finanziaria di ridurre i cosiddetti carrozzoni inutili, gli IACP, i consorzi di bonifica, di mettere a reddito, anche con partner privati, le risorse ambientali, culturali e turistiche della Regione.

E' chiaro che questo non dovrà essere fatto nell'idea di rendere tutto privato.

Personalmente, sono dell'idea che i 150 mila ettari di superficie boscata siciliana, le 30 mila unità più quel patrimonio umano di competenze debbano essere messi a reddito, mantenendo però un ruolo pubblico, una funzione pubblica, perché è chiaro che in quel settore la parte pubblica garantisce di più e impedisce, già a priori, il nascere di interessi che possono immaginare un uso ed una fruizione diverse da quelle per la collettività delle aree boscate stesse.

Questa idea di mettere a reddito, l'idea stessa di scommettere un po' di più, assessore Armao, sulla energia di fonte rinnovabile, anche perché rischiamo di incorrere nelle sanzioni di cui al famoso Protocollo di Kyoto, la capacità di coinvolgere in maniera trasparente soggetti locali che autorizzano, così come l'Assessorato Energia, è un modo per incrementare le entrate, è un modo anche per aiutare gli enti locali con entrate sostitutive.

E' giusto poi sottolineare alcune norme varate da questa Assemblea e volute da questo Governo: parlo del credito di imposta, che "Il Sole 24 Ore" di qualche giorno fa valutava come capacità di produrre investimenti per oltre 500 milioni di euro, e sta passando in sordina anche la buona *performance* della legge sulla ristrutturazione degli alloggi in centro storico: c'è una grande velocità nel dare risposta ai richiedenti, l'investimento incomincia subito e, quindi, anche lì c'è una risposta non solo al fabbisogno di casa ma anche al settore dell'edilizia.

C'è un passaggio nell'ordine del giorno numero 584 per la liberalizzazione del settore delle professioni di competenza regionale e delle attività artigianali e commerciali.

Io non voglio quantificare quanti posti di lavoro si possono creare se vengono liberalizzate, un esempio su tutte, le concessioni per quanto riguarda i pullman del trasporto per il gran turismo, che è una specie di *lobby* che impedisce un mercato libero, non so se la Commissione Europea si sia mai accorta di questa violazione palese della libera concorrenza.

Così come in alcune professioni, su cui c'è un controllo della Regione, se liberalizzate, si può creare sicuramente qualche centinaio di posti di lavoro, e altro ancora.

Pure l'idea di rafforzare i consorzi fidi, sia patrimonializzandoli che capitalizzandoli, è un modo per aiutare l'imprenditoria debole che ha bisogno di essere accompagnata in un processo di investimento. La spesa extraregionale che viene ripresa e richiamata nel Documento così come in

questo ordine del giorno, credo che abbia un ruolo, una funzione straordinaria: o si allineano tutti i fattori e gli attrattori di sviluppo o altrimenti saranno tanti episodi che insieme non riusciranno a costruire una nuova stagione.

Onorevoli colleghi, gli agrumeti hanno una malattia che si chiama ‘tristezza’ (un termine latino che non ricordo), la politica oggi vive il momento della grande tristezza, della depressione economica, delle notizie che arrivano dai mercati, dalle società di *rating*.

In questa fase, in questa sessione di bilancio ci dobbiamo giocare una partita importante, quella di come rilanciare l’economia di questa Sicilia.

Concludo il mio intervento annunciando il voto favorevole del mio Gruppo.

Al tempo stesso, assessore, noi intendiamo partecipare in maniera concreta alla costruzione di una finanziaria che passi dalle ipotesi di grande valore previste nel Documento di programmazione economica a delle norme che consentano effettivamente di ridare speranza e rilancio all’economia siciliana. Al tempo stesso, il Governo non può fare a meno di ottimizzare la sua azione ogni giorno, soprattutto quando si parla di distretti produttivi, ci sono alcune *defaillance* che vanno recuperate.

Un documento di programmazione economica, dunque, che oggi ha una sua cornice e che deve esplicitare per intero i suoi obiettivi dentro la sessione di bilancio, dentro il bilancio 2012 e il bilancio pluriennale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’ordine del giorno numero 584.

LEONTINI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento.

(Proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Si proceda nuovamente alla verifica dei richiedenti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Caronia, Cascio Salvatore, Incardona, Limoli e Maira, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Ammatuna, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D’Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Ferrara, Forzese, Galvagno, Giuffrida, Greco, Laccoto, Lentini, Lo Giudice, Marinello, Marziano, Minardo, Musotto, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Speciale e Termine.

Richiedenti: Caronia, Cascio Salvatore, Incardona, Limoli e Maira.

XV LEGISLATURA

288ª SEDUTA

5 ottobre 2011

Sono in congedo: Apprendi, Bonomo, Caputo, Cordaro, Dina, Federico, Gennuso, Marinese, Rinaldi, Scammacca.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 45

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 584. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge «Promozione della lingua dei segni italiana LIS» (684-35-279-322-334/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge nn. 684-35-279-322-334/A «Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)».

Invito i componenti la V Commissione 'Cultura, formazione e lavoro' a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il Vicepresidente e relatore, onorevole Lentini, per svolgere la relazione.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, con il presente disegno di legge si intende promuovere la lingua dei segni italiana (LIS) come strumento di ausilio e di integrazione delle comunità dei sordi e incentivarne l'acquisizione e l'uso, determinando in particolare, mediante un regolamento emanato dal Presidente della Regione, le modalità di utilizzo della stessa nell'Amministrazione regionale e in ambito scolastico e universitario, nel rispetto delle rispettive autonomie.

La normativa proposta mira, piuttosto che riconoscere la LIS come strumento aggregativo e di distinzione di una comunità dei sordi, per sua natura assolutamente eterogenea, a considerare questo linguaggio come uno degli strumenti a disposizione per superare gli ostacoli posti dall'handicap auditivo, nella consapevolezza, peraltro, del pieno diritto di questi soggetti di imparare e scrivere correttamente la lingua italiana. Si intende, cioè, attraverso questa promozione, che rivendica di anticipare, nell'ambito della competenza regionale, le determinazioni che assumerà il legislatore nazionale, rimuovere, in ossequio all'articolo 3 della Costituzione, alcuni degli ostacoli che possono limitare il pieno diritto di cittadinanza dei sordi, fornendo loro un importante strumento di ausilio.

Signor Presidente, a questo disegno di legge sono stati presentati quattro emendamenti a mia firma per rendere la legge ancora più chiara.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quanto componente della V Commissione che si occupa di formazione, ho partecipato ai lavori che hanno fatto sì che oggi questo disegno di legge arrivi in Aula e ho manifestato il mio dissenso rispetto al testo che è approdato in Aula.

Le ragioni del mio dissenso sono legate al fatto che, a mio avviso, questa proposta di dettato legislativo non è esaustiva di quelle che sono le esigenze della comunità dei sordi e, soprattutto, di coloro i quali dovrebbero insegnare questa lingua, che è una lingua estremamente importante proprio per lo sviluppo e per l'affermazione di questi soggetti nell'ambito di tutta una serie di attività, a partire dal mondo dell'istruzione per finire col mondo delle istituzioni e quant'altro.

Ritengo che la legge non sia assolutamente all'altezza di quella che è, invece, l'aspirazione che questa legge vorrebbe avere, ossia quella di favorire realmente la promozione della lingua dei segni.

Rispetto, per esempio, all'articolo 1, quando si assegna un ruolo estremamente importante agli organi associativi riconosciuti, ritengo che prima di parlare di quelle che sono le associazioni o comunque di chi in qualche modo organizza la comunità dei sordi in Sicilia, dovremmo rivolgerci maggiormente ai sordi e, quindi, a chi vive questo disagio che può diventare più lieve e soprattutto più gestibile all'interno di una comunità sociale, se gestito attraverso un'adeguata comunicazione.

Non ritengo, peraltro, esaustivo l'articolo 3 quando si delega al Presidente della Giunta e agli assessori competenti la redazione di un regolamento che tenga conto di alcune priorità che ritengo assolutamente condivisibili, quella di determinare le modalità di utilizzo della LIS all'interno delle scuole, delle istituzioni, delle università.

In buona sostanza, ritengo che questa legge vada assolutamente rivista e propongo che venga rimandata in Commissione perché la Regione Sicilia necessita di una normativa che non può essere assolutamente il copiato del dettato nazionale in merito alla promozione della lingua dei segni, ma che preveda, punto per punto, ciò che in Sicilia deve diventare operativo delineando in maniera molto chiara innanzitutto chi sono i formatori LIS, che tipo di attività propedeutica di formazione debbano avere per diventare degli interpreti e, soprattutto, stabilire l'esistenza di un registro dei mediatori o interpreti che si voglia dire, facendo anche qui un distinguo, perché ciò che oggi maggiormente viene lamentato dalle associazioni che abbiamo sentito in Commissione è l'approssimazione rispetto all'insegnamento di questa lingua, che può diventare ed è uno strumento estremamente importante per la comunità dei sordi ma che, se utilizzato in maniera impropria, può diventare un modo distorto di permettere la comunicazione tra chi è sordo e dagli udenti.

Questo disegno di legge è molto ambizioso ma, purtroppo, non riesce a cogliere il significato più profondo che la legge dovrebbe avere. Pertanto, la mia proposta, signor Presidente, è che il disegno di legge ritorni in Commissione per un ulteriore approfondimento proprio in merito soprattutto all'articolo 3, perché venga dettagliato in maniera più determinata dal Parlamento ciò che si intende per promozione della legge, non delegandolo all'organo di Giunta, perché ritengo che questo Parlamento, proprio alla luce delle lunghe audizioni e della grande attività interlocutoria che ha visto più di un anno questo disegno di legge in Commissione, è nelle condizioni di poter esprimere al meglio delle norme compiute che regolino più settori della vita sociale, nelle quali la lingua LIS potrebbe essere utilizzata.

Formalizzo questa proposta a nome del Gruppo del PID, sperando che venga accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, a prescindere dal fatto che il Regolamento, all'articolo 121 quater, prevede che sia il capogruppo a chiedere il rinvio del disegno di legge in Commissione, vediamo se possiamo trovare una soluzione per procedere incardinando il disegno di legge e, dato che viene sollevata una questione anche nel merito, vediamo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e di rinviare l'esame a martedì prossimo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, io inviterei l'onorevole Caronia, di cui ho sempre apprezzato l'impegno, il lavoro svolto in Commissione e in Aula, la particolare attenzione nei confronti di alcune categorie particolarmente in difficoltà come, appunto, quelle di cui stiamo parlando questa sera, a riconsiderare la sua posizione e vedere se questa sera possiamo approvare questo disegno di legge.

Condivido la sua analisi, condivido le preoccupazioni che l'onorevole Caronia, sempre con la consueta intelligenza, ha voluto porre a questa Assemblea; però io mi vorrei soffermare su un aspetto. Già l'onorevole Caronia, il 24 dicembre 2008, aveva presentato un disegno di legge su questo argomento, io stesso uno l'11 dicembre 2008, un altro ancora il 30 ottobre 2008. Stessa cosa hanno fatto altri deputati, lo ha fatto all'unanimità la stessa Commissione V che si è occupata della necessità di voler attuare finalmente l'articolo 3 della Costituzione che non trova, per quanto riguarda i soggetti diversamente abili non udenti, possibilità di trovare accoglimento nel nostro Paese.

Oltre alla mancata attuazione dell'articolo 3, non dobbiamo dimenticare la risoluzione del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, gli incitamenti e i richiami che sono stati fatti al nostro Paese e alla Regione Sicilia in particolare, affinché si volesse dotare di una legge che, finalmente, promuovesse la lingua dei segni in Italia. Proprio per questo motivo, proprio perché, onorevole Caronia, come sempre, purtroppo, corriamo il rischio di essere non gli ultimi, ma gli ultimi degli ultimi e, invece questa volta la Commissione, all'unanimità, ha lavorato nell'interesse della collettività, la invito a riconsiderare la sua posizione, vediamo se possiamo approvare il testo così com'è uscito dalla Commissione, che è stato votato all'unanimità; un testo che è stato anche condiviso dal Governo.

Io dovrei fare un altro tipo di ragionamento. Però questa sera mi pare di capire che possiamo, oggettivamente, procedere, andare avanti, anche perché abbiamo la necessità di determinare la modalità di utilizzo della LIS in ambito scolastico, cosa che ancora oggi non viene fatto.

Proprio in questi giorni in cui si procede alla nomina, anche in deroga, degli insegnanti di sostegno, continuiamo ad avere difficoltà proprio perché c'è l'incapacità di mettere insieme l'insegnante curriculare, l'insegnante che viene assegnato per poche ore al ragazzo non udente. Invece, proprio ora abbiamo la necessità di mettere insieme tanti input che provengono da parte dello Stato, da parte della Regione, da parte dei docenti, affinché tutti insieme possiamo contribuire a fare crescere in maniera migliore, diversa da come è successo nel passato, i ragazzi e le ragazze diversamente abili, che non significa essere portatori di handicap, significa avere invece altre abilità, altre capacità, altre possibilità di approcciarsi all'ambito didattico.

Abbiamo, poi, la necessità che, finalmente, le università, nell'ambito della loro autonomia, nell'ambito dei corsi di laurea, nell'ambito della formazione post-laurea, possano anche loro favorire l'insegnamento di persone non udenti.

Per questo motivo io mi appello all'onorevole Caronia, dal momento che mi pare che in Aula vi sia un unanime consenso su questa vicenda, conoscendone la grande correttezza istituzionale, conoscendone la grande sensibilità, se è possibile andare avanti e approvare questa sera stessa il provvedimento.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, che a prima vista sembra un disegno di legge di settore che riguarda una minoranza della popolazione, è stato invece

un disegno di legge che ha avuto un *iter* travagliato perché si è pensato di fare in modo che, nel mentre si approvava la legge sulla lingua dei segni, si potessero anche regolamentare tutta una serie di funzioni, compreso l'albo, il registro dei mediatori della comunicazione. Alla fine si è trovato, dopo numerose audizioni che hanno visto presenti le associazioni dei sordi, un equilibrio tra lo spirito dei vari disegni di legge e l'obiettivo di affermare il principio della promozione della lingua dei segni. Un equilibrio che si è trovato è sicuramente quello tra gli enti morali riconosciuti come enti morali con decreto del Presidente della Regione e del Presidente della Repubblica e l'associazionismo vario che riguarda il settore della sordità, garantendo ai primi il ruolo e la funzione della Regione nella promozione delle politiche per eliminare o ridurre i disagi dell'handicap e agli altri la possibilità di stipulare anch'essi convenzioni non onerose con la Regione nel caso in cui abbiano una presenza e una valenza almeno regionale.

L'articolo 1 è l'articolo che trova l'equilibrio tra la rappresentanza riconosciuta universalmente, che è quella dell'Ente nazionale sordi, e le altre, anche numerose, associazioni di sordi che non hanno, però, lo stesso riconoscimento di livello nazionale.

All'articolo 2 si demanda alla Regione l'applicazione di quelle carte dei diritti che sono presenti nella Costituzione italiana, che sono stati affermati e approvati dal Parlamento europeo e che sono stati affermati ed approvati dalla Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del disabile. La Regione s'impegna con questo articolo a promuovere i contenuti di queste carte, s'impegna all'affermazione di questi diritti. E' chiaro che, come diceva l'onorevole Caronia, nell'articolo 3 si affida un ruolo importante al decreto del Presidente della Regione; ma, poiché è nello spirito della legge che questo decreto deve essere realizzato di concerto, in stretto intreccio con l'attività delle associazioni che vengono riconosciute e la cui attività viene promossa negli articoli 1 e 2, questo decreto deve contenere le indicazioni che vengono dalle associazioni e, soprattutto, deve fare in modo che nel sistema formativo della Regione venga data dignità alla lingua dei segni, venga data dignità ad uno strumento di comunicazione che tende ad abbattere una disabilità.

Ecco perché, pur comprendendo le ragioni dell'onorevole Caronia, firmataria di due dei disegni di legge che hanno portato a questo risultato, la invito a recedere dalla sua richiesta per fare in modo che un'aspirazione di questa categoria di disabili venga finalmente affermata procedendo all'approvazione del disegno di legge.

Non conosco nel dettaglio gli emendamenti presentati dal presidente Lentini, ma immagino che riguardino la specificazione di alcuni passaggi della legge e, quindi, siano di natura tecnica. Penso che si possa poi discuterli ed approvarli per arrivare al più presto all'approvazione della legge.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo l'intervento dell'onorevole Caputo, sono chiuse le iscrizioni a parlare

CAPUTO. Signor Presidente, spero di non essere una voce stonata nell'ampia e affollata Aula parlamentare. Le chiedo di rinviare il testo in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, lei può chiedere questo ed altro. Bisogna vedere se è possibile.

CAPUTO. Io chiedo all'Aula - e, quindi, mi rivolgo anche al Presidente - di rimandare il testo in Commissione, perché quello che è uscito è un testo che farà un danno terribile alle associazioni.

I testi che erano stati presentati in Commissione erano sicuramente numerosi, ben più complessi e ben più articolati, frutto di una serie di audizioni con i soggetti interessati, con le categorie interessate, che avrebbero dato sicuramente quelle norme che non sono previste in questo testo, avrebbero dato un impulso ad un importante settore.

Questo disegno di legge, e lo dicono gli stessi operatori, presidente Lentini, fa fare un passo indietro ai soggetti che noi oggi vorremmo beneficiare in termini di aiuto, di sostegno e di agevolazioni. Pertanto invito il Parlamento a non votare il disegno di legge e a rinviarlo in Commissione. Tra l'altro, è un disegno di legge superato perché molte di quelle previsioni che stiamo inserendo già esistono in virtù di normative nazionali e regionali. Rischia, dunque, di essere una duplicazione inutile e dannosa e rischia di non dare alcun beneficio e di viziare il lavoro importante che ha fatto la V Commissione legislativa.

Invito il Parlamento e il presidente Lentini a rinviare il testo in Commissione - tra l'altro, sono firmatario di uno dei disegni di legge - per approfondirlo perché è in contrasto con norme già approvate dal Parlamento nazionale e anche da questo Parlamento e che rendono fortemente controproducente questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ricordo ancora una volta che il rinvio in Commissione può essere richiesto dal Governo o dalla Commissione o da un Presidente di Gruppo parlamentare.

A prescindere da questo, apprezzate le circostanze e dato che sono state sollevate eccezioni nel merito, è evidente che la Presidenza intende fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e procedere, come sempre abbiamo fatto, ad affrontare l'esame del disegno di legge nel rispetto del Regolamento.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto che questo disegno di legge è da circa un anno in Commissione; abbiamo cercato in tutti i modi di renderlo quanto possibile perfetto. Hanno collaborato alla sua stesura l'Ufficio scolastico regionale, l'Università degli studi, anche uno degli enti riconosciuti con decreto del Presidente della Repubblica, l'ENS, Ente nazionale sordi, e grazie al loro intervento abbiamo avuto in Commissione un membro della Comunità europea al fine di rendere il disegno di legge perfetto. Il problema che lega...

CAPUTO. Scandaloso, due milioni e mezzo di euro inseriti in tabella H ad un ente che non è radicato nel territorio, è scandaloso.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, non interrompa il collega. Non le fa onore quello che sta facendo, si ricordi che lei è presidente di una commissione legislativa.

CAPUTO. Io qua sono un parlamentare che grida allo scandalo!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, non interrompa il collega che sta intervenendo.
Prego, onorevole Lentini.

LENTINI *vicepresidente della Commissione e relatore*. Grazie, Signor Presidente, io penso che tutti ormai ci conosciamo bene, onorevole Caputo...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, si rivolga alla Presidenza, evitiamo polemiche.

LENTINI *vicepresidente della Commissione e relatore*. Io ho solo l'interesse di fare discutere ed approvare disegni di legge in Commissione affinché la comunità ne possa godere. Altre cose, sicuramente non mi interessano. Io non so a cosa faccia riferimento il deputato, non sono a conoscenza di nulla. Voglio continuare invece nella mia relazione dicendo che all'esame di questo disegno di legge sono state invitate più volte le associazioni dei sordomuti, ci sono le relazioni che lo testimoniano, e sono state invitate a presentare delle osservazioni.

Abbiamo dato il termine di un mese, che poi è stato prorogato di un ulteriore mese.

C'è da dire, signor Presidente e onorevoli deputati, che la Sicilia oggi fa veramente un'azione molto importante approvando questo disegno di legge perché anticipa il Parlamento nazionale che oggi, anziché, occuparsi di cose serie si occupa di cose frivole.

Oggi il Paese ha bisogno di portare benefici alle comunità e quella dei sordomuti, che sicuramente non è nata ieri ma è sempre esistita, è meritevole di questo riconoscimento.

Ormai non c'è più tempo da perdere.

Noi abbiamo anticipato il Parlamento nazionale e forse a qualcuno questo ragionamento fa male.

Ciò che abbiamo scritto in questo disegno di legge altro non sono che i consigli dati dalla Comunità europea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dato che ho dichiarato chiusa la discussione generale, metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

CAPUTO. Signor Presidente c'è una richiesta ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stasera la Presidenza non procederà alla trattazione del testo. Sto per fissare il termine per gli emendamenti e ognuno con il Regolamento in mano giocherà la sua partita. Onorevole Vinciullo, stavo mettendo ai voti il passaggio agli articoli, a seguire le darò la parola.

CARONIA. Lei ci costringe a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Il numero legale è presunto, quindi per il passaggio agli articoli non si può chiedere la verifica del numero legale; sto mettendo ai voti il passaggio agli articoli, quindi procederò con la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

Ognuno di voi potrà presentare gli emendamenti.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze e visto che sono state sollevate eccezioni nel merito da parte di più colleghi, fisso il termine per la presentazione degli emendamenti per venerdì alle ore 13.00.

CAPUTO. Signor Presidente, ci dia più tempo, venerdì è dopodomani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è un testo di soli tre articoli. Comunque il termine è fissato per lunedì 10 ottobre 2011, alle ore 12.00, in modo tale che gli Uffici abbiano il modo di collazionare e di presentare tutto all'Aula per martedì prossimo.

XV LEGISLATURA

288ª SEDUTA

5 ottobre 2011

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 11 ottobre 2011, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro" (V. allegato) (*)

III - Discussione del disegno di legge:

«Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» (nn. 684-35-279-322-334/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lentini

La seduta è tolta alle ore 18.42

(*) V. comunicato della Presidenza dell'Assemblea seduta n. 289 dell'11 ottobre 2011

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
